



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

ULSS 20 - Verona

SPISAL 2010

RELAZIONE SERVIZIO

<http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal.html>



ANNO 2010

Relazione del Servizio

Parole chiave: Infortuni sul lavoro, infortuni mortali, malattie professionali, sorveglianza sanitaria, prevenzione infortuni, vigilanza aziende, edilizia, agricoltura, coordinamento enti prevenzione, medicina del lavoro, sistema informativo gestionale, formazione, stress lavoro correlato.

La recente riforma introdotta nel nostro ordinamento normativo, “Testo unico” sulla sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/08), accompagnata da successive disposizioni correttive (D.Lgs. 106 del 3 agosto 009), ha avuto il pregio di porre al centro della discussione la questione “sicurezza” e di dare impulso al contrasto del fenomeno degli infortuni e del lavoro irregolare.

Un aspetto che merita di essere sottolineato in positivo è l’avvio del *sistema di governo* (Sistema Istituzionale) previsto dagli artt. 5, 6, 7 e 8 del D.Lgs. 81/08, con l’insediamento:

- in ambito centrale del Comitato per l’indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento delle attività di vigilanza, della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro e l’avvio del progetto che istituisce il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP)¹, che ha visto recentemente (il 28 gennaio 2011) proprio Verona essere la sede per la presentazione dei primi risultati conseguiti;
- in ambito periferico dei Comitati regionali di coordinamento, attivi in quasi tutte le regioni italiane (tranne due), e dei Comitati provinciali di coordinamento.

A livello regionale il *Sistema informativo gestionale* dell’attività degli SPISAL “Prevnet”, avviato nel Veneto, rappresenta il primo mattone costitutivo del più ampio SINP e permette l’accesso, per la condivisione delle informazioni sulle aziende e le attività di vigilanza e di indagine, anche ad altri enti quali DPL, INAIL, INPS.

Altro strumento che entro breve si affiancherà a questa infrastruttura tecnologica è il *progetto web cantieri con georeferenziazione*, attualmente in sperimentazione nella provincia di Venezia, che in breve tempo sarà disponibile a tutti gli SPISAL del Veneto, faciliterà la condivisione delle informazioni relative alle notifiche dei cantieri e permetterà una vigilanza mirata, puntuale ed integrata tra gli enti.

Il coordinamento fra tutti i soggetti sociali ed istituzionali preposti alla salute e sicurezza sul lavoro è uno dei punti strategici individuati anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Per la Commissione la collaborazione e il coordinamento tra gli enti preposti vanno rafforzati in quanto *accrescono l’efficacia* dei controlli, *razionalizzano* gli interventi e assicurano modalità operative uniformi; non solo, tale Commissione auspica un coordinamento professionale mediante l’adozione di procedure e verbali unificati di rilevazione da parte degli organi ispettivi.

Nella nostra Provincia il Comitato provinciale di coordinamento, istituito nel 2009 e presieduto dal Direttore Generale attraverso il Direttore SPISAL, ha nello specifico lo scopo di pianificare le attività di prevenzione e vigilanza negli ambienti di lavoro in forma coordinata tra gli enti.

¹ La banca dati che dovrà riunire tutte le informazioni inerenti agli infortuni sul lavoro, alle malattie professionali e alle attività di prevenzione e vigilanza svolte dai vari enti competenti.

1 INFORTUNI SUL LAVORO

IN ITALIA

IN ITALIA CONTINUA IL CALO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Nel 2009 gli infortuni denunciati all'INAIL, rispetto all'anno precedente, sono calati del 9,7% passando dagli 874.940 casi (2008) ai 790.000 del 2009. Si stima che al netto degli effetti della crisi - che è ancora in atto - la riduzione reale sia del 7% per gli infortuni in generale e del 3,4% per quelli mortali. Dal 2003 la flessione è di quasi il 18%. Gli infortuni mortali nel 2009 secondo i dati INAIL sono calati del 7,5%, quelli in itinere del 2,7%; in valore assoluto si è passati dai 1.120 del 2008 ai 1.050 del 2009. Gli infortuni stradali ed in itinere rappresentano il 55,8% delle cause di decesso. La riduzione ha interessato l'Industria (-7,9%), i Servizi (-6%; -16,7% nel settore Trasporti), mentre l'Agricoltura resta stabile. Nelle Costruzioni la riduzione delle morti sul lavoro è stata molto contenuta (-1,4%).

Nel 2009 in Italia la flessione degli infortuni è stata pari al 9,7%

IN PROVINCIA DI VERONA

INFORTUNI TOTALI COMPRESI I GRAVI, INVALIDANTI E MORTALI

In provincia di Verona nel 2009 sono stati denunciati 20.415 infortuni, l'11% in meno rispetto al 2008, segno anche degli effetti della crisi economica che stiamo attraversando. Dal 2003 il calo complessivo è stato superiore al 26%, anche se occorre rilevare che gli infortuni gravi non calano negli anni, anzi sono in aumento. La nostra provincia, anche per il 2009, a livello regionale, resta quella con il maggior numero di infortuni e di casi mortali.

GRAFICO 1/1

Infertuni denunciati all'INAIL nella provincia di Verona dal 2003 al 2009 distinti per ULSS (Fonte INAIL)



L'ULSS 20 registra un calo degli infortuni del 29% nel periodo 2003-2009 e dell' 11% se si considera l'anno 2008.

Nella provincia gli *infertuni riconosciuti* dall'INAIL, ammontano a circa 11.500⁽²⁾ l'anno, più di 30 infortuni ogni giorno. Il 60% di essi si concentra in quattro comparti produttivi: servizi (21%), costruzioni (15%), metalmeccanica (14%) e agricoltura (10%). Gli *infertuni gravi* (esiti permanenti, mortali e/o con prognosi superiore ai 40 giorni), sono pari a 2.288. Un terzo di essi colpisce i lavoratori autonomi titolari, familiari o soci, con percentuali diverse nei settori: 85% in agricoltura, 49% nel legno, 45% in edilizia. Ogni anno gli infortuni dovuti a circolazione stradale sono 600 (5,3%), 160 dei quali gravi concentrati per il 45% nel comparto Servizi.

Nella nostra ULSS nell'ultimo anno gli infortuni sono calati dell'11%

² A fronte di circa 22.000 infortuni denunciati all'anno. Sono esclusi gli infortuni negativi, in franchigia, quelli in itinere e quelli occorsi a studenti, colf, sportivi professionisti.

I casi invalidanti, con esiti permanenti > 5%, sono circa 500 l'anno. Gli *infortuni mortali* registrati nella nostra provincia ogni anno sono numerosi. Nel 2010 l'INAIL ha riconosciuto 16 infortuni mortali sul lavoro, di cui quattro avvenuti in itinere³. I settori maggiormente colpiti sono stati l'edilizia con cinque casi e l'agricoltura con quattro casi riconosciuti. Sia in Agricoltura che in Edilizia le più comuni modalità di accadimento sono sempre le medesime: ribaltamento del trattore in agricoltura e cadute dall'alto in edilizia.

GRAFICO 1/2

Infortuni mortali riconosciuti dall'INAIL nella provincia di Verona dal 2001 al 2010 (Fonte INAIL)

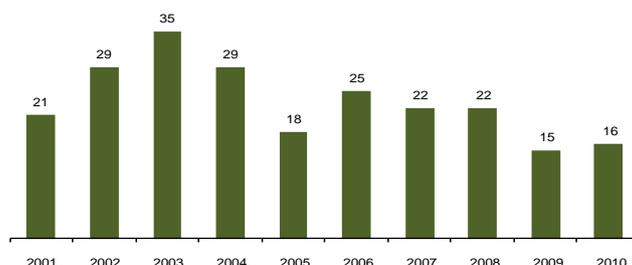


TABELLA 1/1

Infortuni mortali distinti per comparto, modalità di accadimento, Comune evento, provenienza. Provincia di Verona, anno 2010.

N.	COMPARTO	MODALITÀ DI ACCADIMENTO	COMUNE EVENTO	LAVORATORI STRANIERI
1	AGRICOLTURA	Rimasto schiacciato dal trattore	Mezzane	Rumeno
2		Schiacciato da trattore	Torri del Benaco	
3		Colpito da malore nei campi	S.Martino B.A.	Rumeno
4		Caduto dal fienile	Nogarole Rocca	
5		Schiacciato da trattore (<i>Infortunio non riconosciuto dall'INAIL</i>)*	Villa Bartolomea	
6		Schiacciato da trattore (<i>Infortunio non riconosciuto dall'INAIL</i>)*	Montecchia di C.	
7	EDILIZIA	Scontratosi con autotreno (<i>incidente stradale in occasione di lavoro</i>)	Bovolone	
8		Precipitato dal tetto installando pannelli solari	Caldiero	
9		Caduto dal ponteggio	Oppeano	Brasiliano
10		Caduto dal tetto	Bonavicina	Marocchino
11		Durante le operazioni di riparazione delle parti elettriche di un macchinario rimaneva incastrato con schiacciamento della testa causato da un carrello del macchinario	Bovolone	
12	IND. ALIMENTARE	Trovato riverso sul pavimento dell'officina	Roverè Veronese	
13	IND. CHIMICA	Coinvolto in scoppio tubatura gas nel reparto produzione	Nogarole Rocca	
14	AUTOTRASPORTO	Incidente stradale	Legnago	
15	INFORTUNI IN ITINERE	Alla guida della moto urtava ciclista	Roverchiara	
16		Alla guida della moto veniva investito da auto	Zevio	Sudafrica
17		Usciva di strada	Verona	
18		Incidente stradale	Cerea	

* Nel conteggio sono stati aggiunti anche i due casi mortali avvenuti in agricoltura ma non riconosciuti dall'INAIL in quanto non assicurati per carenze di requisiti previsti per l'assicurazione obbligatoria. Nella ULSS 20 le indagini per infortunio concluse sono state 112; il 17,8% di queste si è concluso riconoscendo responsabilità penali per mancanza di protezione della macchina/impianto o per mancanza di formazione o procedure di sicurezza. Le inchieste sulle malattie professionali che si sono invece concluse riconoscendo responsabilità penali sono state 1 su 96.

3 Infortuni "in itinere": si tratta di quell'evento accidentale che può colpire il lavoratore mentre si reca o torna dal lavoro (rischio generico collegato all'attività lavorativa). Infortuni "stradali": infortuni che avvengono durante la circolazione stradale a lavoratori per i quali la strada rappresenta il normale luogo di lavoro ("rischio specifico", con un nesso eziologico di causa/effetto con l'attività lavorativa esercitata, es. camionisti, autisti, tassisti, agenti di commercio ecc.).

TABELLA 1/2

Indagini per infortuni e malattie professionali svolte dallo SPISAL - ULSS 20

PRODOTTO	SPECIFICA	ULSS 20 VERONA
		Numero
Indagini infortuni	Concluse	112
	con responsabilità	20
Indagini malattie professionali	Concluse	96
	con responsabilità	1

Nel 2010 lo SPISAL ha effettuato 6 inchieste di infortuni mortali sul lavoro (su 14 svolte a livello provinciale). Tre hanno riguardato infortuni mortali avvenuti in agricoltura e tre in edilizia con modalità ricorrenti: ribaltamento del trattore e caduta dall'alto.

Un caso particolare in agricoltura si è registrato a luglio con la morte di un lavoratore stagionale, straniero, di 37 anni causata da colpo di calore mentre era impegnato, in campo aperto, nell'attività di "pacciamatura", che consiste nel preparare e poi ricoprire il terreno con teli di nylon per la coltivazione di colture frutticole. Il lavoratore, ricoverato in terapia intensiva, è deceduto il giorno successivo.

A questi vanno aggiunti tre casi (su sei inchieste svolte a livello provinciale) di malattie professionali con esito mortale: due per mesotelioma pleurico, uno per tumore alla vescica.

TABELLA 1/3

Infortuni mortali indagati dallo SPISAL dell'ULSS 20 per comparto, età, modalità di accadimento e luogo, anno 2010

N.	COMPARTO	ETÀ	MODALITÀ DI ACCADIMENTO
1	Agricoltura 	37	Colpo di calore
2		59	Ribaltamento del trattore
3		21	Ribaltamento del trattore
4	Edilizia 	72	Caduta dall'alto
5		38	Caduta dall'alto
6		87	Investito da camion in manovra

Web:
http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal_infortuni.html
http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal_agricoltura.html

2 MALATTIE PROFESSIONALI

IN ITALIA

Nel 2009 in Italia sono state denunciate all'INAIL 34.646 malattie professionali contro le 29.939 del 2008, con un incremento del 15,7 % rispetto all'anno precedente.

Contrariamente a quanto accade per il fenomeno infortunistico, il cui andamento è in costante calo negli ultimi anni, per le malattie professionali le denunce sono in costante aumento; in particolare un incremento esponenziale si rileva per le malattie dell'apparato muscolo-scheletrico dovute a sovraccarico biomeccanico: 17.620 denunce nel 2009, il 36% in più rispetto all'anno precedente. Diminuiscono contestualmente le patologie "storiche" come l'ipoacusia (sordità) da rumore (-17% dal 2005 al 2009), le malattie respiratorie (-12,5%) e le cutanee (-37,5%).

Dal 2008 al 2009 le malattie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico sono aumentate del 36%, in agricoltura sono raddoppiate

Le malattie professionali denunciate all'INAIL nel 2009 in Agricoltura hanno segnato un aumento eccezionale: i casi, 3.914, raddoppiano rispetto al dato 2008 (1.834 denunce). Anche tra gli agricoltori prevalgono le malattie dell'apparato muscolo-scheletrico: 2.777 denunce nel 2009, pari al 71% dell'intero fenomeno. Afezioni dei dischi intervertebrali, tendiniti, sindrome del tunnel carpale, ecc. Si tratta principalmente dell'emersione del fenomeno di sottodenuncia ed anche dell'introduzione di nuove tabelle INAIL.

IN PROVINCIA DI VERONA

Anche nella provincia di Verona il 2009 ha registrato un aumento delle denunce, pari all'8,4% (Fonte: *Rapporto Annuale Regionale 2009*). In Agricoltura le denunce sono quasi triplicate, da 41 (2008) sono salite a 112 nel 2009.

Le segnalazioni (n. 277) sono pervenute nella maggioranza dei casi da: Medici competenti, Istituto di Medicina del Lavoro, Medici INAIL, Medici di Patronati. Nessun caso è stato invece trasmesso dai medici di base e ospedalieri, contravvenendo agli obblighi medico legali di denuncia e di referto. Lo SPISAL non di rado nell'affrontare, su delega della Procura, indagini su patologie professionali ad esito mortale, trova difficoltà a ricostruire, dopo molti anni, la storia lavorativa, le esposizioni pregresse e di conseguenza la definizione delle eventuali responsabilità penali.

Le denunce di malattie professionali pervenute agli SPISAL o riscontrate dagli stessi Servizi nell'ambito della propria attività ambulatoriale nell'ultimo anno registrano un aumento pari all'11,5%. Si distinguono in particolare quelle dell'apparato muscolo-scheletrico.

L'ipoacusia (sordità) da rumore, che ha sempre rappresentato sino al 2007 la prima malattia professionale per numero di denunce, nel 2008 è stata sopravanzata dalle patologie dell'apparato muscolo scheletrico da sovraccarico bio-meccanico degli arti superiori (tendiniti, sindromi del tunnel carpale, ecc., dovute ad attività che comportano movimenti ripetuti) e della colonna vertebrale (discopatie, artrosi, ecc., da movimentazione manuale di carichi).

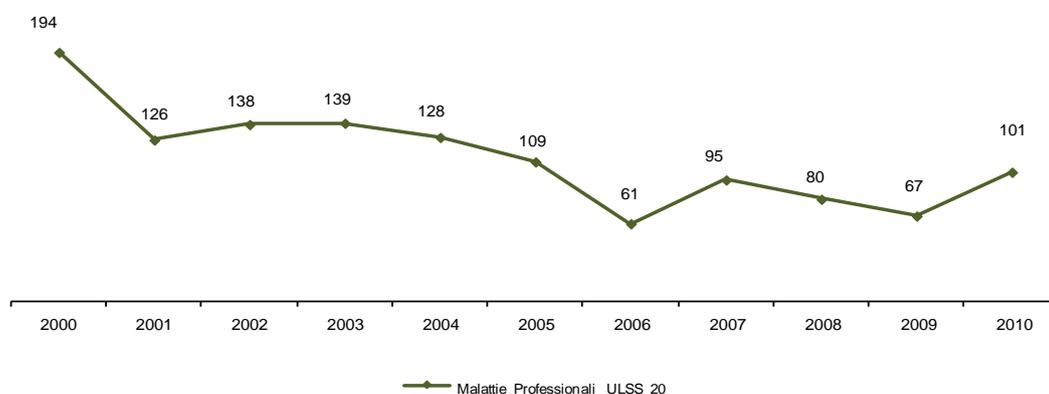
In questi ultimi decenni si è assistito ad un miglioramento delle condizioni di igiene negli ambienti di lavoro che ha portato ad una diminuzione delle patologie "storiche" in particolare le ipoacusie da rumore, mentre permane in molti settori produttivi (facchinaggio, edilizia, sanità, commercio, ecc.) il rischio da movimentazione manuale dei carichi e da movimenti ripetitivi, che rappresentano infatti la causa della prevalenza di patologie muscolo scheletriche di cui si stima sia affetta il 30% della popolazione lavorativa in Italia⁴. Recentemente è stata rivolta una particolare attenzione alle malattie di natura psichica derivanti da "mobbing" o da un'organizzazione del lavoro non corretta.

⁴ Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/health_hygiene_safety_at_work/em0013_en.htm

Nell'ULSS 20 la segnalazione delle malattie professionali negli anni considerati (2000-2010) mostra un trend decrescente.

GRAFICO 2/1

ULSS 20 - Malattie professionali segnalate allo SPISAL, nel periodo 2000 – 2010.

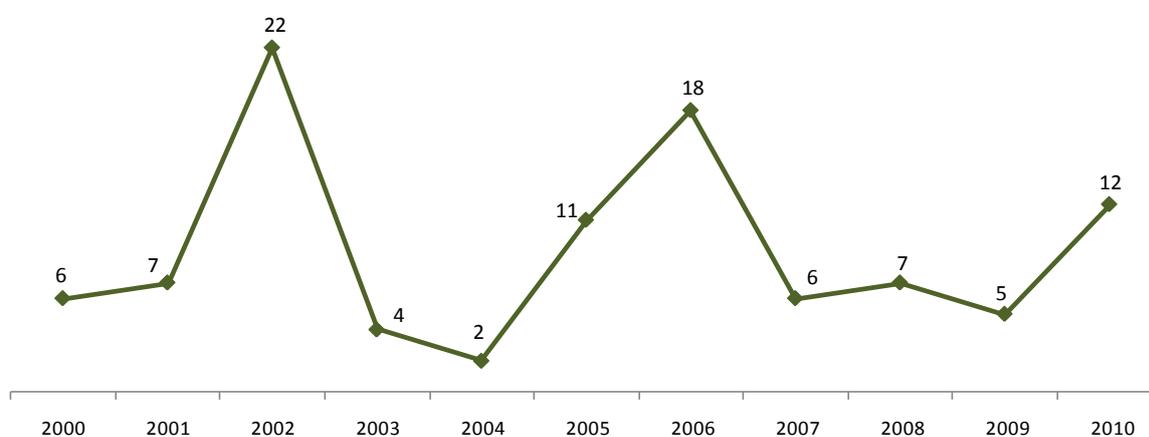


Nel 2010 si registrano tre casi di mesotelioma pleurico su dodici segnalati nella provincia di Verona⁵.

Nel grafico 7.2/2 invece si evidenziano le denunce, effettuate agli SPISAL della provincia di Verona, di mesoteliomi pleurici⁶ in lavoratori per pregresse esposizioni ad amianto.

GRAFICO 2/2

Provincia di Verona – Casi di Mesotelioma segnalati agli SPISAL della provincia di Verona dal 2000 al 2010



⁵ Nel conteggio sono compresi anche i due casi registrati di mesotelioma pleurico con esito mortale.

⁶ In particolare i mesoteliomi pleurici per esposizione ad amianto, rappresentano un fenomeno in crescita. Il picco della curva di frequenza dei mesoteliomi (dato il lungo periodo di latenza pari a 30-40 anni in media) è previsto tra il 2010 e il 2020.

3 ATTIVITÀ DI PREVENZIONE NELL'ANNO 2010

Gli SPISAL hanno il compito istituzionale di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e del miglioramento del benessere dei lavoratori attraverso attività di vigilanza, di assistenza e di promozione della salute rivolte al mondo del lavoro.

Per un utilizzo efficace ed appropriato delle risorse umane, strumentali e finanziarie il *“Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro”*, sottoscritto da Stato e Regioni (e formalizzato nel DPCM 17.12.2007), impegna le regioni ad operare una razionalizzazione degli interventi ispettivi - prevedendo sopralluoghi congiunti tra Servizi di Prevenzione delle ASL ed altre amministrazioni aventi competenze in materia di tutela della salute e della sicurezza, nonché sulla regolarità del lavoro - che consenta una copertura di almeno 5% delle unità locali in un anno o il mantenimento del livello se già raggiunto.

SPISAL ULSS 20		
Obiettivi programmati 2010	Risultati conseguiti nel 2010	%
1.176 aziende, pari al 5% delle unità locali	1.311 aziende controllate	+ 11,4

3.1 INTERVENTI DI VIGILANZA NELLE AZIENDE

Nel 2010 nella ULSS 20 sono state controllate 1.311 aziende secondo priorità di rischio di infortunio grave e mortale e di malattia professionale con un aumento, rispetto al 2009, pari al 4,9%. A fronte di un aumento delle aziende controllate i verbali con prescrizioni ed in seguito ottemperati dalle aziende hanno visto una riduzione del 9,5%, segno di un positivo miglioramento delle misure di sicurezza nelle aziende.

La percentuale di aziende che hanno ricevuto verbali di prescrizioni⁷ è stata del 30% mentre il restante 70% al momento del sopralluogo non presentava evidenti condizioni di rischio per la salute e la sicurezza.

Gli obiettivi programmati sono stati superati del 11,4%

Le violazioni si riferivano prevalentemente a: mancato controllo interno sulle misure di prevenzione a rischi legati alla viabilità interna, alle cadute dall'alto, a macchine ed attrezzature prive di dispositivi di sicurezza.

La pianificazione della vigilanza è stata preceduta da una condivisione con le parti sociali degli archivi delle aziende selezionate in base a priorità di rischio infortunistico ed ha inoltre previsto una comunicazione preventiva alle aziende dell'intervento programmato e la diffusione, sul sito internet dello SPISAL, di strumenti per l'autocontrollo aziendale (*check list*).

Il metodo di controllo ha privilegiato la verifica degli aspetti organizzativi della *gestione aziendale della sicurezza* e degli aspetti tecnici e sanitari del medico competente.

Il risultato dei controlli del Sistema Gestione Sicurezza (S.G.S.) effettuati nella ULSS 20 su 66 aziende ha rilevato che circa il 30% ha sviluppato un sistema di gestione adeguato per la propria organizzazione; il restante 70% mostra delle criticità riguardo alla gestione degli infortuni, alla manutenzione ed agli appalti, mentre risultano adeguati la gestione della sorveglianza sanitaria e delle emergenze.

⁷ In caso di situazioni di rischio, alle aziende vengono rilasciati verbali sulle misure di prevenzione da adottare. Successivamente si verifica l'adempimento. Sono elevate contravvenzioni e in alcuni casi si procede a sequestri e sospensioni delle attività.

TABELLA 3.1/1

Interventi di vigilanza nelle aziende di tutti i comparti, anno 2010

PRODOTTO	SPECIFICA	ULSS 20
		NUMERO
Interventi di vigilanza	Aziende di tutti i comparti oggetto di intervento	1.311
	Di cui con verifica del sistema di gestione della sicurezza (S.G.S)	66
	Di cui con vigilanza dei Medici competenti	14
	Di cui cantieri	507
	Di cui con bonifica amianto controllati con sopralluogo	84
	Di cui aziende agricole	188
Sopralluoghi		1.420
Verbali redatti	Totale verbali di prescrizioni	342
Pareri (espresi) in merito alla progettazione di nuovi insediamenti produttivi*		10

* I nuovi insediamenti produttivi sono, di norma, valutati dal Servizio Igiene e Sanità Pubblica

3.2 INTERVENTI DI VIGILANZA IN EDILIZIA

Il settore delle Costruzioni è quello a maggior rischio di infortuni mortali ed invalidanti. Tali eventi riguardano in primo luogo le cadute dall'alto dovute a carenze di protezioni come parapetti e ponteggi adeguati seguite da eventi legati alle scale portatili. Nelle Costruzioni alla presenza di gravi problemi di sicurezza si sommano altri fattori sociali come l'impiego di manodopera immigrata e forme di appalti e subappalti a cascata con l'impiego di lavoratori autonomi non garantiti dalle norme di sicurezza.

Come da indicazioni del Piano Nazionale Edilizia, la vigilanza coordinata tra Enti è stata finalizzata al:

- controllo dei rischi di caduta dall'alto, di seppellimento e delle presenze in cantiere per la regolarità del lavoro e per il contrasto delle forme in nero e del lavoro grigio,
- controllo della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischi per la salute.

Nel 2010, nell'ULSS 20 le notifiche pervenute sono state 2.584 (+ 25% rispetto al 2009). I cantieri controllati dallo SPISAL sono stati 507, che diventano 1.179 se consideriamo la vigilanza tecnica coordinata effettuata con tutti gli enti, corrispondente al 22,7% dei cantieri notificati in tutta la provincia (5.175). Inoltre il Comitato Paritetico Territoriale (CPT) ha fornito assistenza e supporto tecnico alle imprese effettuando 1.457 visite in 960 cantieri registrando situazioni adeguate nell'86% dei casi rispetto all'applicazione della norma antinfortunistica. Solo nel 12,2% delle visite sono state riscontrate situazioni "gravi" o "pessime condizioni"⁸.

Sono stati redatti 255 verbali di contravvenzione ad imprese e lavoratori autonomi, coordinatori per la sicurezza, committenti, per violazione delle norme fondamentali. I verbali hanno riguardato le imprese, comprese le affidatarie per la mancata verifica delle misure di prevenzione realizzate dalle imprese esecutrici. Per i coordinatori i provvedimenti hanno riguardato l'inadeguatezza e la

⁸ Le visite classificate come "non disponibile" comprendono le conferenze di cantiere svolte, gli interventi formativi chiesti in impresa o cantiere, gli incontri svolti con la direzione aziendale e i successivi sopralluoghi previsti all'interno della sperimentazione dell'attività di consulenza che si sta portando avanti.

Per "cattive" si devono intendere quelle situazioni che con il nuovo protocollo Cpt - Spisal prevedono la richiesta di sospensione dei lavori e se non attuata la comunicazione al direttore del Cpt che valuterà già in prima visita di dare informazione all'organo di vigilanza.

Nelle 153 visite "non buone" possiamo identificare i cantieri con pericoli gravi ma risolvibili con interventi di breve durata e scarsa difficoltà tecnica o organizzativa ma che in caso di sopralluogo Spisal sarebbero stato oggetto di sanzione.

genericità dei piani di sicurezza e coordinamento e soprattutto il mancato coordinamento delle imprese per la messa in opera delle misure di prevenzione.

Dai controlli è emerso che una quota significativa di cantieri non è ancora adeguatamente protetta contro il rischio di caduta dall'alto che rappresenta la dinamica ricorrente degli infortuni mortali e gravi.

TABELLA 3.2/1

Ulss 20 - interventi di vigilanza in edilizia, anno 2010

	VIGILANZA	NUMERO
Tipo intervento	Piani di lavoro amianto	516
	Notifiche apertura cantieri pervenute	2.584
	Cantieri controllati	507
	Imprese controllate	829
Verbali redatti	riguardanti imprese e lavoratori autonomi	221
	riguardanti committenti e/o responsabili dei lavori	14
	riguardanti coordinatori per la sicurezza	34
	Totale verbali con prescrizioni	255

3.3 OPERAZIONE AGRICOLTURA SICURA

In linea con il piano nazionale agricoltura e quello regionale, nella nostra provincia gli interventi di vigilanza hanno riguardato i seguenti aspetti essenziali di sicurezza e salute:

- rischio da impiego di macchine, attrezzature, con verifica delle protezioni del trattore anche nei centri di conferimento e raccolta e nelle cantine vitivinicole ed a vista nelle campagne
- lavori con esposizione a rischio chimico
- regolarità del lavoro.

Ogni anno nella provincia di Verona si verifica un numero elevato di infortuni mortali e invalidanti. Anche in questo settore, come per l'edilizia, i problemi di sicurezza del lavoro sono aggravati dall'impiego di manodopera irregolare e in nero e dall'impiego di collaboratori familiari. È solo con l'entrata in vigore del D.Lgs. 81/08 che tali lavoratori rientrano nelle tutele di sicurezza. Considerato che sul territorio provinciale operano circa 19.000 aziende di piccole dimensioni, per assicurare una adeguata prevenzione sul territorio delle attività di vigilanza, la strategia vincente è quella di assicurare una sinergia tra gli enti istituzionali preposti alla prevenzione e le associazioni datoriali e sindacali compreso il nuovo Ente Bilaterale di Verona (ENBIAV).

Una spinta propulsiva verso questo settore si è avuta, nell'anno 2008, ad opera della Prefettura di Verona dove è stato siglato un atto di impegno⁹ volto a garantire la salute e la sicurezza del lavoro nel settore dell'agricoltura e l'istituzione di un sistema di controlli coordinati degli enti pubblici preposti alle attività di vigilanza. Nel 2010 lo SPISAL ha effettuato 188 controlli (su 306 effettuati a livello provinciale) di contrasto degli infortuni gravi e mortali e del lavoro nero in coordinamento con la Direzione Provinciale del Lavoro, INAIL e INPS. Sono inoltre stati realizzati interventi di promozione della cultura della sicurezza.

Web: http://prevenzione.ulss20.verona.it/agricoltura_sicura09.html

⁹ Enti firmatari dell'Atto d'impegno: Inail, Inps, Direzione del Lavoro Provinciale, Ulss 20, 21,22, FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL, CONFAGRICOLTURA, FEDERAZIONE PROVINC. COLDIRETTI, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI ed ENBIAV.

4 MEDICINA DEL LAVORO E ATTIVITÀ SANITARIE

È noto che l'amianto, materiale largamente utilizzato sino ai primi anni '90 (L. 257/92 "Norme relative alla cessazione dell'amianto"), può essere causa di insorgenza nell'uomo di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio a distanza anche di molti anni dall'inizio dell'esposizione.

Si stima che nella Regione Veneto risiedano oltre 30.000 persone che in passato hanno svolto lavorazioni con esposizione all'amianto. Nella nostra Provincia, tra i comparti maggiormente coinvolti, si ricordano l'edilizia, la costruzione e manutenzione di rotabili ferroviari, la termoidraulica, la lavorazione a caldo dei metalli, la produzione di manufatti contenenti amianto. A sostegno di questa categoria di lavoratori e per il monitoraggio nel tempo del loro stato di salute, la Regione Veneto garantisce in forma gratuita la loro assistenza e sorveglianza sanitaria attraverso gli Ambulatori di Medicina del Lavoro degli SPISAL.

Amianto:
30.000 ex esposti

L'accesso agli Ambulatori di Medicina del Lavoro degli SPISAL è garantito a tutti i Lavoratori che ne facciano richiesta e dichiarino una pregressa attività con esposizione all'amianto, siano essi lavoratori dipendenti o autonomi, pensionati o occupati in altre attività o in condizione di sospensione o disoccupazione. Sono esclusi coloro che sono in continuità di esposizione all'amianto o sono tuttora dipendenti di Azienda per la quale sono stati precedentemente esposti all'amianto, in quanto la sorveglianza sanitaria in questi casi compete ed è a carico del Datore di lavoro che la effettua attraverso il "medico competente" aziendale.

Dal 2009 presso l'Unità Operativa Medicina del Lavoro (U.O.M.L.) dello SPISAL di Verona 259 persone sono state sottoposte ad accertamenti sanitari (valutazione dell'esposizione professionale all'amianto, visita medica generale, prove di funzionalità respiratoria, indagine radiologica del torace); grazie ad essi sono stati rilevati 30 casi di possibile malattia professionale correlata all'amianto (29 casi di placche pleuriche, 1 caso di neoplasia del polmone). Sono inoltre in corso di monitoraggio 43 casi per riscontro radiologico di nodulazioni polmonari da seguire a distanza di tempo.

Nel 2010 lo SPISAL ha erogato 938 prestazioni di carattere medico sanitario tra le quali 97 visite per sorveglianza sanitaria su ex esposti ad amianto. Gli interventi a tutela delle lavoratrici madri sono stati 471. Le visite specialistiche erogate in medicina del lavoro sono state 209¹⁰, di cui 16 hanno riguardato ricorsi sui giudizi di idoneità lavorativa.

TABELLA 4/1

Accertamenti sanitari, anno 2010

PRODOTTO	SPECIFICA	ULSS 20 VERONA
		Numero
Accertamenti sanitari ⁽¹¹⁾	Totali	938
	di cui ad ex esposti ad amianto	97
	di cui a lavoratrici madri	471
Ricorsi avverso i giudizi dei medici competenti		16

¹⁰ Totale derivante da: 96 indagini per malattie professionali, 97 ex esposti all'amianto e 16 ricorsi avversi i giudizi dei medici competenti.

¹¹ Le visite mediche di idoneità al lavoro di minori nelle ULSS 20 vengono eseguite dai medici dei Distretti Sanitari. Altre attività sono per esempio il monitoraggio delle condizioni sanitarie dei cittadini italiani che hanno soggiornato/operato nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo a rischio di contaminazione da uranio impoverito. Nel conteggio non rientrano gli accertamenti sanitari relativi alle inchieste per malattie professionali ed alle valutazioni sui ricorsi avversi i giudizi dei medici competenti.

5 COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE FORMAZIONE, PROMOZIONE DELLA SALUTE

Lo SPISAL promuove l'informazione al cittadino e alle imprese, attraverso:

- gli sportelli di assistenza (telefonico, via internet, su appuntamento) alle imprese, ai lavoratori e alle loro associazioni;
- il portale <http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal.html>, ricco di documentazione, modulistica, video, aggiornamenti normativi, ecc.. Interesse che si rileva dalla numerosità degli accessi nel 2010:
 - Visualizzazione pagine SPISAL: 53.000 al mese.
 - Visualizzazione sezione dedicata allo *stress lavoro-correlato*: 119.000 volte nel 2010. Questo argomento ha ricevuto una rilevante attenzione da parte di professionisti e imprese pubbliche e private.
- servizi video televisivi, in collaborazione con l'INAIL, su argomenti che trattano i principali rischi di infortuni gravi e mortali e malattie professionali e forniscono informazioni su come prevenirli e contrastarli ed inoltre "spot" informativi (comunicati ai cittadini o alle aziende su argomenti specifici) da diffondere anche tramite televisori al plasma posizionati presso tutte le sedi ospedaliere e di distretto (Progetto "Inail e Spisal in-forma").
- sensibilizzazione e formazione mediante partecipazione ed organizzazione di numerosi eventi.

STRESS LAVORO-CORRELATO

Un argomento che nel 2010 ha riscontrato molto interesse da parte delle aziende è stato il tema della valutazione dello stress lavoro-correlato nelle aziende pubbliche e private. Sul portale dello SPISAL: <http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal.html> le visualizzazioni della sezione dedicata allo stress, nell'anno considerato, sono state oltre 119.000, mentre 5.200 sono state le registrazioni per l'invio del metodo di valutazione del rischio stress lavoro correlato.

Nell'aprile 2010 è stata pubblicata ufficialmente la procedura "Metodo di valutazione del rischio stress lavoro correlato" realizzata dagli SPISAL della Provincia di Verona e dal Centro Clinico dell'Università di medicina del Lavoro di Verona in accordo con il Network Nazionale per la Prevenzione Disagio Psicosociale nei Luoghi di Lavoro dell'ISPESL. Le richieste pervenute al servizio SPISAL, di informazioni e di trasmissione della procedura "Metodo di valutazione del rischio stress lavoro correlato" sono state in totale 3.499, di cui il 30% (1.486 richieste) arrivate da aziende con sede nella Regione Veneto, il restante 70% (2.013 richieste) sono pervenute da aziende con sede in Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia Romagna ecc. Le figure professionali maggiormente interessate all'argomento sono state: i Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (36,8%), i Consulenti esterni (24%), i Datori di Lavoro (13,7%). Meno interessati, invece, sono stati i Medici competenti.

Allo scopo di semplificare l'approccio al problema della valutazione dello stress lavoro-correlato per le aziende di piccole dimensioni, su sollecitazione delle associazioni artigiane e sindacali a livello provinciale, è stata messa a punto, in collaborazione con l'Università di Verona, una procedura semplificata "Linee operative per le piccole imprese con meno di 30 lavoratori".

La procedura ha ricevuto un'ampia diffusione tramite il sito internet: http://prevenzione.ulss20.verona.it/stress_lavoro.html#proposta-inferiori-30

Per concludere nel 2010 gli interventi di formazione erogati dallo SPISAL hanno interessato 592 soggetti per un totale di 276 ore complessive. Le figure maggiormente interessate dagli interventi di formazione sono stati i datori di lavoro, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) ed i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP).

TABELLA 5/1

Interventi di formazione erogata, anno 2010

FIGURE FORMATE	ULSS 20 VERONA	
	Numero persone	Numero ore
RSPP (datori di lavoro)	120	27
RSPP (mod. A,B,C)	20	8
RLS	200	71
Ponteggi	15	40
Corsi Amianto*	88	90
Coordinatori per la sicurezza	15	8
Altro	134	32
Totali	592	276

* Verona è uno dei tre centri autorizzati, dalla Regione Veneto, per la formazione dei datori di lavoro e dei dipendenti.

Web: <http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal.html>